

Borsa
-0,40%
Indice
Mib 987
(-1,3% dal
2-1-1990)



Lira
In generale
ripresa
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Di nuovo
in ripresa
(1238,87 lire)
Il marco
in flessione



ECONOMIA & LAVORO

Cgil
Allarme per
il turismo
malato

RAUL WITTENBERG

■ BARI. Il turismo italiano è malato, la tradizionale vocazione del «Bel Paese» va rapidamente verso l'agonia per mancanza di una politica adeguata. Parecchi segnali sono venuti dalle statistiche, e la Cgil ha messo a punto la diagnosi in un convegno nazionale aperto dal segretario confederale Antonio Pizzinato, che si conclude oggi a Bari. Una cifra per tutto, che viene dalla Banca d'Italia: dal 1980 in termini di prezzi la perdita di «competitività» del sistema italiano è stata del 25%. Nel solo 1989 abbiamo perso un milione e mezzo di turisti con minori entrate per duecento miliardi di lire. E la Borsa internazionale del turismo prevede che nei prossimi cinque anni non ci sarà una ripresa.

«L'attuale modello turistico è ferito a morte», ha detto il segretario della Cgil, Giuliano Cazzola, concludendo la prima giornata. Infatti, lo scenario delle analisi di Luciano Nicolosi e di Claudio Cravens è sconcertante. Eppure si tratta di un settore popolato da oltre 39 mila aziende in cui lavora un milione e mezzo di persone, di cui 800 mila dipendenti. Eppure l'Italia resta una meta turistica privilegiata con la sua conformazione geografica, con le sue condizioni climatiche, col suo patrimonio artistico mondiale.

«Tuttavia abbiamo perso un primato nel mercato del 14,8 per cento dei tedeschi l'anno scorso ha scelto altri lidi. Il punto è che non si riesce più a dare risposta «vincente» alla domanda internazionale. Se si esclude la zona emiliana romagnola, l'offerta è arretrata in termini di qualità. Tutti conosciamo l'aggressione a cui è sottoposto il turista, visto come un polio da spennare, da parte degli albergatori del Sud. Coste una volta ragguardevoli rovine per sempre da una selvaggia speculazione edilizia, centri storici soffocati dal traffico, l'ignobile trascuratezza e l'improvvisazione nel tutelare e valorizzare i beni artistici e culturali stanno mostrando le loro ricadute in termini economici. Nessuna sorpresa quindi se, come ha ricordato il prof. Piero Valentini, il mercato europeo turistico culturale, e se la domanda si sposta verso gli altri paesi Cee e dell'area mediterranea. Per non parlare della scoperta del nuovo volto dell'Europa dell'Est. Oltretutto la stessa struttura imprenditoriale è inadeguata, come ha detto Pizzinato, dominata dalla piccola impresa, frenata dall'arretratezza tecnologica e dalla mancanza di servizi.

Che fare? La Cgil propone un piano decennale «per obiettivi». Eccoli. Maggiore utilizzazione degli impianti nel tempo, ora limitato a 2-3 mesi l'anno estendendo il periodo a 6-8 mesi. Il che comporta una nuova distribuzione delle ferie. Favorire il turismo della terza età che già oggi rappresenta il 30% della domanda (ne ha parlato il segretario dei pensionati Cgil Rastrelli), col ruolo primario degli enti locali. Revisione degli orari (ora «burocratici») nei centri storici e nelle città d'arte. Completamento delle strutture turistiche di personale qualificato. Portare le tariffe sulla media europea; organizzare aree turistiche integrate. Utilizzare lo strumento dell'accordo di programma per qualificare la spesa verso le infrastrutture, i trasporti, la rete idrica e l'ambiente in genere. Offrire itinerari turistico-culturali da poter fruire per tutto l'anno. Sviluppare il turismo d'affari e congressuale (ora l'8% delle presenze).

E poi affrontare l'emergenza con un piano triennale che punti al risanamento dell'Adriatico all'obbligo del parere di impatto ambientale per i nuovi insediamenti, alla ristrutturazione di alcune aree e allo sviluppo di altre. Su tutto questo Pizzinato ha chiesto un confronto col governo e con le Regioni. Il sottosegretario al Turismo Antonio Muratori, intervenendo ieri a Bari, ha trasmesso all'assemblea l'impegno del neoministro Carlo Tognoli a incontrare i sindacati su questi temi.

Allo Stato resta il patrimonio a una società mista la gestione Questa l'ultima trovata del governo «E a chi andranno gli utili?»

Ora il ministro dei Trasporti dovrà elaborare l'idea partorita da Martelli, Formica e Pomicino Le critiche di Pci e sindacati

«Per le Fs un pasticcio di Spa»

Fs sdoppiate: allo Stato restano la proprietà del patrimonio, delle infrastrutture, gli investimenti e la realizzazione delle opere; ad una società a maggioranza pubblica spetta l'esercizio vero e proprio. È l'ennesima idea di riforma partorita ieri dal governo in Consiglio di gabinetto. Il ministro Bernini scriverà un nuovo disegno di legge. Martelli: «Creativo compromesso». I sindacati e il Pci: un pasticcio.

PAOLA SACCHI

■ ROMA. Paolo Cirino Pomicino, ministro del Bilancio, non esita a definire la nuova, ennesima proposta del governo per la riforma delle Fs una creatura sua, del vicepresidente del Consiglio Martelli e del ministro Formica. Carlo Bernini, ministro dei Trasporti, il diretto interessato, non si scompone e gentilmente spiega ai cronisti i connotati della «creatura» partorita da Pomicino, Martelli e Formica. A lui, come era già capitato per ben due volte al suo predecessore Santuz in questa avvincente tenovela ferroviaria, ora tocca il compito di mettere per iscritto le idee partorite ieri dal governo in sede di Consiglio di gabinetto. Idee, solo idee. Perché, ancora una volta, non



Carlo Bernini

si sa quando la riforma dell'ente Fs riuscirà ad essere varata. Ecco qui, dunque, quello che Martelli, a sua volta, definisce un «creativo compromesso». Ha davvero ragione. Dopo lunghe e cervelotiche discussioni Dc e Psi hanno, infatti, trovato una «creativa» mediazione. Contenta la Dc: le Fs restano dello Stato (o meglio sotto stretto controllo del ministero dei Trasporti) per la proprietà del patrimonio, le infrastrutture, gli investimenti e la realizzazione delle opere. Contento il Psi che ha sempre sostenuto l'idea di una Spa: la gestione delle ferrovie, secondo l'accordo di massima trovato ieri dal Consiglio di gabinetto, sarà affidata ad una società mista, con la partecipazione dei privati, in cui la maggioranza sarà pubblica. Il ministro Pomicino ha adombrato la possibilità di costituire più società per la gestione. Verrà spazzata l'unità della rete? Hanno chiesto i cronisti. E Bernini: «Alfatto». Ma non c'è il rischio che i privati si accaparrino utili realizzati con le risorse dello Stato? E Bernini: ci batteremo contro

questo. Secondo la nuova ipotesi verrebbe meno anche la vera funzione di un contratto di programma tra ente e governo: le Fs, infatti, dovranno ispirarsi anno per anno alle decisioni del governo e del Parlamento per la realizzazione delle opere, torniamo quindi al tradizionale balletto dei finanziamenti.

Durissimo il coro di critiche da parte dei sindacati che, come si sa, lunedì notte, in seguito all'accordo con Schimberni, hanno sospeso e non revocato lo sciopero che sarebbe dovuto scattare il giorno successivo. Le federazioni dei trasporti hanno chiesto un incontro urgente a Bernini. «Il governo rinvia ancora», dice Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil - ed alza un polverone che si moltiplicano le poltrone, che le strategie di sviluppo delle ferrovie vengono affidate a scelte casuali, anno per anno, facendo saltare il contratto di programma al contrario dell'Europa». Si separano - aggiunge Turtura - le infrastrutture dall'esercizio, cioè gli investimenti dagli utili che, non si sa neppure a quali condi-

zioni, andranno anche ai privati». Il segretario aggiunto della Filt insieme ricorda che lo sciopero che i confederati avevano deciso per il 7 febbraio «è solo sospeso». La stessa cosa viene ricordata da Giancarlo Aiuzzi, segretario della Ultrasporti. Il segretario della Filt Cisl Gaetano Arconti definisce quella del governo un'idea dettata «dall'originalità ad ogni costo: intanto il commissariamento è ormai insostenibile». «L'unica cosa certa - incalza il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini - è che la strada delineata dal governo prevede la creazione di due presidenze». «Un pasticcio» così, in una dichiarazione congiunta, Bruno Trentin e Ottaviano del Turco, segretario generale e segretario generale aggiunto della Cgil, definiscono le proposte del governo. «Sulle ferrovie - affermano - il governo aveva due scelte: o il ritorno al vecchio o la costituzione di una società per azioni. Ha scelto tutte e due: vuol dire che non ha ancora scelto». «Sarebbe infatti difficile - aggiungono Trentin e Del Turco - spiegare al sindacato, al Parlamento, e ai cittadini che questa, suol-

tando la gestione di ogni capacità di programmazione, è la strada del risanamento». E Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil, avverte: «Con i cocktail non si rinnova, non si rilancia, non si rende competitiva la seconda azienda del paese». Critiche anche tra le forze stesse di governo. Il dc Lucchesi, capogruppo alla commissione Trasporti della Camera, ha definito «macchinosa» la proposta del governo. Sergio Garavini, ministro ombra dei trasporti, chiede al governo quale progetto di riforma intende presentare e quando e in che modo intende provvedere ai fabbisogni finanziari minimi delle Fs sia per la gestione che per il piano di investimenti: «Si rischia dalla primavera un buco operativo dell'ordine di centinaia di miliardi ogni mese». «Il fumo - osserva Franco Mariani, responsabile dei Trasporti del Pci - prevale sull'arresto. Il governo non decide e non offre al Parlamento una concreta proposta sulla quale potersi confrontare e decidere per determinare una vera riforma dell'ente. Nessuna reazione da Mario Schimberni amministratore straordinario da 400 giorni.

Ambroveneto
Nuovo patto di
sindacato:
dentro Mittel?



Il Credit Agricole e le Assicurazioni Generali sono entrati ufficialmente a far parte del patto di sindacato del Banco Ambrosiano Veneto. Lo comunica l'Ambroveneto informando che nei giorni scorsi è stato rinnovato il patto di sindacato della durata di cinque anni. Gli altri partner sono Crediodi, Gemina, Gruppo Banche Venete e gruppo Banca San Paolo di Brescia. Questa espressione farebbe pensare all'inserimento della Mittel, così come era stato auspicato anche dal presidente dell'Ambroveneto Bazio (nella foto).

Fisco 1989
In 21mila non
dichiarano i
propri redditi

Nel 1989 sono stati individuati dall'anagrafe tributaria 21.500 evasori totali, 104 mila si sono visti rettificare gli importi presentati e per 546 che si dichiaravano nullatenenti sono stati accertati redditi. Le dichiarazioni controllate sono state 178.606 con risultati positivi per 161.000 casi. La sottrazione di maggiore imposta a seguito degli accertamenti è risultata complessivamente di 5.630 miliardi. A guidare la classifica dell'imponibile occultato al fisco sono i redditi da impresa minore seguiti da quelli di partecipazione.

Sciopero per il rilancio dell'industria palermitana

I lavoratori dell'industria hanno attuato uno sciopero per sollecitare gli interventi necessari a rilanciare il settore che negli ultimi anni ha accusato la perdita di 4 mila posti di lavoro. I sindacati hanno denunciato i ritardi e sollecitato l'impegno del governo e delle Pps per interventi diretti a consolidare il tessuto produttivo nel campo delle nuove tecnologie, della ricerca e dell'ambiente.

La Borsa teme l'imminente tassazione dei capital gains?

A marzo la tassazione delle plusvalenze finanziarie? Questa voce diffusa stamattina alla Borsa di Milano ha provocato moltissimi ordini di vendita con l'intenzione di monetizzare le plusvalenze in anticipo sul presunto provvedimento. A soffrire specialmente i titoli guida e gli assicurativi, valori tradizionalmente considerati sicuri e presenti in tutti i pacchetti di investimento. Si è detto anche che l'andamento del listino sia connesso alla vendita di Fiat e Generali da parte dei fondi a causa dei numerosi riscatti di gennaio.

Un nuovo partner? «Solo dopo la Bnl ristrutturata» dice Sacconi

La Banca nazionale del lavoro potrà avere un nuovo partner solo dopo la ristrutturazione. È questa l'opinione del sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi. Ma sulle voci che sarebbero per possibile un accordo Bnl-Imi ha dichiarato che si tratta solo di «fantasie». «In ogni caso - ha aggiunto - non è corretto parlare di progetti allo studio, ma piuttosto di decisioni politiche che devono essere adottate, tenendo conto di un mosaico più ampio nel quale Bnl rappresenta una pedina». In questo mosaico c'è anche l'Ina che è «uno dei soggetti che partecipa alla sua costituzione».

FRANCO BRIZZO

Segnali di apertura da Acri e Assicredito Uno spiraglio per i bancari Contratto in tempi brevi?

Migliora il clima tra imprenditori e sindacati del credito, dopo l'incontro di ieri presso la sede dell'Assicredito. Le banche - contrariamente a quanto emerso mercoledì - sembrano accettare la linea sull'area contrattuale concordata con il ministro del Lavoro. Cadono dunque le preoccupazioni di nuovi scioperi, ma è presto per fare previsioni sui tempi della trattativa. Oggi si concludono le agitazioni alla Banca d'Italia

RICCARDO LIQUORI

■ ROMA. Arriva forse una schiarita dal fronte della trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari. Dopo una partenza che non aveva fatto presagire nulla di buono, ieri sono arrivati i primi segnali di disponibilità da parte dei bancari, che sembrano avere abbandonato le interpretazioni più restrittive del documento di Donat Cattin fornite in un primo momento. Acri e Assicredito avrebbero infatti riformulato la propria posizione sulla questione centrale della discussione, ossia l'area di applicazione del contratto del credito. Se si tratti di una riformulazione effettiva, o se i sindacati siano stati troppo maliziosi nell'interpretare il documento presentato mercoledì

Per il momento la situazione dovrebbe essere questa: le aziende accettano di ampliare l'area contrattuale anche a quei settori considerati funzionali ai fini dell'attività bancaria vera e propria. Rimane ancora lo scoglio dei centri di elaborazione dati, i Ced, per i quali Acri e Assicredito propongono una normativa parzialmente differenziata. Tuttavia il clima sembra essere migliorato, e si comincia a delineare quella «comice» contrattuale auspicata dai sindacati e dallo stesso Donat Cattin, anche se è presto per trarre conclusioni sui tempi di chiusura della vertenza.

Al di fuori dell'ambito contrattuale, Fb, Fibi e Falci, manifestano preoccupazione per gli sviluppi del dibattito sui problemi previdenziali in merito al disegno di legge Amato. I sindacati avvertono i rischi di un arretramento del testo in discussione alla Camera, e minacciano nuove agitazioni se non verranno accolti gli emendamenti da loro proposti all'articolo 3 della legge di riforma delle banche pubbliche.

Intanto, si concludono oggi

gli scioperi di due ore che hanno interessato la Banca d'Italia e le sue filiali periferiche, che godono di un contratto diverso rispetto agli altri lavoratori del credito. L'agitazione di ieri era stata indetta da Cgil, Cisl, Uil e dallo Snaib, che chiedono chiarezza su alcuni punti del contratto sottoscritto nell'89, e in particolare sui criteri con i quali vengono espresse le valutazioni sui lavoratori, criteri che - fanno sapere i sindacati - sono stati determinati senza un confronto preventivo con le organizzazioni di categoria. All'origine dello scontro, il «giallo» delle pagelle relative ai 9 mila dipendenti dell'istituto di emissione - misteriosamente sottratte all'archivio elettronico e rese pubbliche. Per le stesse ragioni protesta la Fibi Bankitalia - accusata di avere esposto negli uffici gli elenchi con i giudizi sui dipendenti - che ha proclamato lo sciopero di oggi. Il segretario Luigi Leone ha inoltre preannunciato altre iniziative, anche sotto il profilo legale, contro un comportamento aziendale consumato nel disprezzo della legalità e della correttezza.

Presentata «Rete» Cgil e Lega coop insieme in una società per creare imprese

■ ROMA. Si chiama «Rete». È una società consortile, costituita dalla Cgil e dalla Lega delle cooperative (meglio: formata dalla «Smile» e dalla «Promosviluppo», che sono emanazione della Cgil e della Lega). Si occuperà di promozione all'imprenditoria. Tradotto: assisterà le cooperative, darà loro una mano a varare progetti produttivi, le assisterà nella ricerca di finanziamenti, s'occuperà di formazione per imprenditori, studierà le tante leggi regionali sul lavoro. Avrà particolare attenzione al Mezzogiorno, ma non occuperà solo di questo (come del resto non «sosterrà» solo le coop ma tutte le forme di imprenditoria). La nuova società è stata presentata ieri in una conferenza stampa: c'erano Trentin, segretario della Cgil, Turci, presidente della «Lega» e i due presidenti di «Promosviluppo», Spada e «Smile», Luisa Zappelli.

Bruno Trentin, nell'incontro con i giornalisti, ha tenuto a spiegare soprattutto una cosa. A differenza di quanto hanno fatto altri sindacati («una scelta», comunque, pienamente legittima), la Cgil ha deciso di «distinguere nettamente tra ruolo promozionale e ruolo di rappresentanza dei lavorato-

ri». La confederazione di Corso d'Italia, insomma, non vuole «gestire», dar vita a cooperative (come per esempio fa la Cisl con la legge De Vito). La Cgil vuole sicuramente dare un contributo alla crescita dell'imprenditoria associata, ma non vuole rinunciare al suo compito di tutela dei lavoratori. Ruolo di tutela che magari porterà la Cgil ad essere «controparte» delle cooperative che si dovranno formare. Il segretario generale della Cgil giudica, comunque, molto importante la nascita di «Rete». Una società, che per gli obiettivi che s'è data, potrà dare una salutare «spallata» a tante abitudini consolidate nel Sud. Prima fra tutte, l'abitudine - propria del sindacato come della «Lega» - a sopravvivere sfruttando le politiche assistenziali. E di questo avviso è anche Lanfranco Turci. «Spesso mi è capitato di dire che, nel Mezzogiorno, è meglio avere meno cooperative, ma migliori. Il perché è semplice: se non si punta alla qualità, si corre il rischio di creare aziende, alle quali poi seguono disillusioni. Una cooperativa forte, che sa stare sul mercato in prospettiva, invece, può essere d'esempio. E davvero può aiutare la battaglia per l'occupazione».

Pronta la piattaforma per il nuovo contratto, ma le aziende hanno già risposto di no

Al via la vertenza degli assicuratori

■ ROMA. Quando si sottoscrive una polizza quasi mai si pensa al fatto che dietro quella compagnia con la quale stiamo stipulando un contratto: si nasconde il gotha della finanza italiana ed europea. Tuttavia dietro le assicurazioni ci sono proprio tutti: da Gardini ad Agnelli, da De Benedetti a Berlusconi. Per non parlare degli stranieri, che detengono il 35% del cosiddetto «portafoglio» (in pratica il volume di affari in Italia) del settore. Un mondo spesso attraversato da operazioni spericolate, quelle delle assicurazioni. Basti pensare ai casi della Fondiaria o delle Generali. Un mondo al tempo stesso in fase di forte

ristrutturazione, con la solita minaccia della liberalizzazione del '92 che aleggia, e che si traduce nel modo che i sindacati giudicano più preoccupante: le compagnie infatti promettono uno scontro durissimo sul rinnovo del contratto dei 43 mila dipendenti delle direzioni. Solo qualche episodio, tanto per dare l'idea del clima nel quale si apre la vertenza. L'Ania (l'associazione che riunisce le compagnie) ha già preannunciato che, qualunque siano le richieste che i sindacati avanzeranno, sarà molto difficile concludere la trattativa al tavolo naturale. Un altro esempio, che è un po' la ciliegina

sulla torta di questa vigilia di trattativa: dal primo aprile (e non è uno scherzo) i permessi sindacali saranno revocati. Il motivo? Il contratto che prevede scade il 31 marzo, e perciò dal giorno dopo sarebbero fuori dalla normativa. Un discorso che apparentemente non fa una grinza, peccato che sia al di fuori di ogni prassi di relazioni sindacali. Ma del resto - dicono i sindacati - sembra proprio questo uno degli obiettivi che si prefiggono le aziende, forse il più importante. Affrontare i cambiamenti e l'agguerrita concorrenza delle compagnie d'oltre frontiera senza tanti vincoli di

natura contrattuale. Un discorso scontato, ma che ha messo in allarme i sindacati di categoria, che da parte loro intendono invece definire le regole e i diritti dei lavoratori davanti alla ristrutturazione. Come nel mondo del credito, anche in quello assicurativo si stanno avvanzo scoproni di pezzi di attività fino ad oggi legati più o meno strettamente alle compagnie. È il caso dei settori liquidativi e dei centri informativi. E proprio come per i bancari, i sindacati tentano di aprire per la prima volta il discorso dell'area contrattuale: si tratta in sostanza di disciplinare i rapporti di lavoro tra il personale e le azien-

de, comprese quelle che svolgono funzioni collaterali e in qualche modo riferibili all'attività assicurativa. Inoltre, poiché nei prossimi anni il cambiamento non sarà l'eccezione ma la regola - sostengono i sindacati - bisogna definire procedure di confronto con le imprese, per affrontare le conseguenze occupazionali che la formazione di nuove concentrazioni, fusioni, scorpori ecc. porteranno con loro. Ma allo stesso tempo si tratta di garantire la riconversione e la riqualificazione: i processi in atto comportano infatti grandi modifiche anche sul piano delle mansioni del personale

amministrativo e produttivo messo di fronte alle ricadute professionali dei cambiamenti. Altri punti del contratto riguardano poi l'orario (si chiede di passare dalle attuali 37 a 36 ore) e la retribuzione, per la quale la richiesta è di un aumento di 320 mila lire mensili in tre anni (la retribuzione oggi varia da 1.300 mila a 1.600 mila lire). Ma il punto è se questa piattaforma che i sindacati presenteranno oggi agli imprenditori, dopo la sua approvazione da parte della categoria, potrà essere discussa in tempi brevi, in un clima che si annuncia incandescente ancor prima di cominciare. □ R.L.

le aziende informano

Isole Italia '90

È stato presentato alla stampa e alle autorità «Isole Italia '90». La manifestazione ideata e realizzata dal gruppo Proprietà di Roma, in stretta collaborazione con il COL Italia '90, è una particolare e nuova iniziativa, non commerciale, né fieristica, che intende affiancare all'evento sportivo del mondiale, un momento di promozione qualificata delle realtà culturali, economiche e sociali del nostro Paese.

Le «isole» che sorgono nelle principali piazze delle 12 città sedi del mondiale, sono state individuate di concerto con le Amministrazioni comunali. Aperte gratuitamente al pubblico dalle 15.30 all'1 di notte, si inaugureranno dall'8 giugno e vivranno fino alla fine del 3 luglio.

I visitatori potranno seguire le partite in diretta su una serie di schermi e video-wall, messi a disposizione dalla Seleco, la città telematica con i post-box della Stet offrirà la possibilità di avere un semplice self-service di informazioni sportive e turistiche, delle mostre fotografiche proporranno le immagini di «come eravamo», i giochi interattivi dell'IP (Italiana Petrol) coinvolgeranno il pubblico che potrà simulare per mezzo di videogiochi le partite tra le squadre del mondiale.

La Confederazione Sindacale CGIL-CISL e UIL, parteciperà alle isole, con un'iniziativa denominata «Lavoro, Sport, Solidarietà» che, avvalendosi del contributo di artisti di fama e dei loro dipinti, raccoglierà fondi da trasformare in un'azione positiva a scopo sociale.

La IP - ITALIANA PETROLI, società del gruppo Eni, opera nel settore della distribuzione e commercializzazione di carburanti e lubrificanti. È presente su tutte le strade ed autostrade italiane con circa 4.600 stazioni di servizio subito riconoscibili per gli originali colori giallo-bleu. Ma, a questi colori, dal 1987 se ne è aggiunto un terzo: quello azzurro della nostra nazionale di calcio, che ha dato il nome anche all'ultimo lubrificante auto nato in casa IP, l'olio «Azzurro» appunto.

«Cuore Azzurro» nel 1988 e «Sfida Azzurra» nel 1989, le ormai note rubriche della Domenica Sportiva di Rai 1, hanno accompagnato e stanno tuttora accompagnando la nazionale all'appuntamento con i Mondiali '90 per far sì che il calcio sia solo sport, divertimento e, soprattutto, non violenza.

Con la sua partecipazione alle «Isole Italia '90», la IP, in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha voluto insistere su questi concetti invitando tutti gli sportivi a vivere questo evento in prima persona vestendosi di azzurro. Ecco quindi l'angolo del «merchandising». Dove tutti potranno trovare l'intera collezione dell'abbigliamento tempo libero e l'ormai famoso computer «Sfida Azzurra» della Domenica Sportiva con il quale chi lo desidera può costruire la «sua» Nazionale.